Anno XXXII — Giovedì 13 Marzo 1879 — N. 60.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Giuochetti parlamentari

Alla Camera dei deputati fu annunciato che l' on. Sella interrogherà il ministro delle finanze per sapere in qual giorno questi intenda fare l'esposizione finanziaria e presentare il bilancio definitivo. Noi siamo al reggime dei bilanci provvisorii, dal quale ci eravamo disavvezzati. La Camera ha conceduto l'esercizio provvisorio pei due mesi di gennaio e febbraio, poi dovette riconcederlo pel mese di marzo, e le discussioni procedono così lentamente, che, in attesa anche delle feste pasquali, si può temere che vi sia necessità di dover prolungare l' esercizio provvisorio anche pel mese di aprile. Si avvicina il giorno, nel quale il ministro delle finanze dovrebbe fare l'esposizione finanziaria, ma il Ministero non ha, a quanto pare, alcuna fretta di affrettare quella scabrosa discussione, che prenderà occasione dal bilancio dell' entrata.

Il Depretis si troverà allora di fronte alla severa inchiesta del Corbetta sulle previsione dei bilanci dell'on. Seismit-Doda; inchiesta che conchiude mettendo i famosi 60 milioni di avanzo dell' ex ministro delle finanze nel Gabinetto Cairoli, in quella stessa categoria di milioni fantastici, ove brillarono già i 140 milioni dell'on. Mezzanotte.

L' on. Depretis, che tende alla conciliazione della sinistra, non può naturalmente dare ragione al Corbetta contro Seismit-Doda. Sarebbe un coro d' imprecazioni che si leverebbe contro di lui dagli scanni della sinistra. L'on. Magliani, ministro delle finanze, ha fatto un'improba fatica sinora, cercando da una parte di provare essere pessimiste le previsioni di Corbetta, e di ridurre dall' altra le previsioni di Seismit-Doda, senza urtare le suscettività ombrose di questo ministro, che è il più irritabile dei ministri delle finanze, appunto perchè la sua competenza è più contestata. Se egli non se lo ricorda più, ricordano infatti gli altri, che egli, da deputato di opposizione, si sforzò di combattere la politica dei suoi avversarii in nome della finanza; e da ministro, il maggior argomento in difesa delle sue idee finanziarie, lo cercò sempre nella politica. In questo modo riuscì ad imporsi alla sinistra cairoliana, come il suo ministro delle finanze, legittimo, sebbene Cairoli lo accettasse all'ultima estremità, quando gli altri da lui richiesti rifiutarono. Ma ogni volta che Seismit-Doda vedeva le sue idee finanziarie in pericolo, egli creava una solidarietà con quelli fra i suoi amici che non erano persuasi della sua scienza finanziaria facendo appello alle passioni politiche della sinistra, e destando in questa il timor della destra.

Dinanzi ad un tale avversario, si comprende che Depretis si trovi un po' imbarazzato alla vigilia di una discussione finanziaria. Egli non può dar ragione a Corbetta senza inimicarsi molti di sinistra; non può dar ragione a Seismit-Doda senza contraddirsi, poichè sebbene non risulti da alcun suo discorso ufficiale, pure la frase *demagogia finanziaria*, attribuita a Depretis a proposito della politica finanziaria di Seismit-Doda, corre su tutte le bocche, e se non è ufficialmente accertata, se si è tentato anzi di smentirla, pure è generalmente creduta.

Ora il Depretis sarebbe, a quanto si dice, ricorso ad uno di quegli artificii parlamentari nei quali è maestro, ed avrebbe deciso di far discutere la legge sulle costruzioni ferroviarie, cioè una legge di spese, prima che abbia luogo la discussione del bilancio dell' entrata, e che il ministro delle finanze faccia l' esposizione finanziaria. La legge sulle costruzioni ferroviarie è una di quelle leggi che facilmente trionfano, perchè è facile avere una maggioranza in una legge di spese, dalla quale traggono vantaggio una sì gran quantità di Collegi elettorali.

L' annunciata interrogazione dell' onor. Sella, prova che la destra non resta impassibile spettatrice di questo giuochetto parlamentare, e prima di consentire a nuove spese, fedele ai suoi principii, vuole conoscere esattamente le entrate.

Gridino pure gli organi della progresseria. I contribuenti, il paese, loderanno la condotta patriottica e previdente dell' on. Sella e di quel partito che non vuol compromessi i grandi vantaggi ottenuti quando esso era al governo.

Le Partecipanze Centesi

Cento 10-3-79.

(F. B.) Dopo la mia ultima corrispondenza del 28 Gennaio sulla dibattuta questione della nostra Partecipanza sono avvenute di molte cose che mi consigliano a riprender la penna del cronista della *partecipanza centese*, (modestia a parte) ed informarne quei lettori della *Gazzetta*, che hanno la ventura, *o la sventura* (?) di essese discendenti dagli *antichi uomini* di Cento.

Per richiamare le idee debbo premettere anzitutto che *quel ricorso*, di che parlavo nella mia ultima, venne poi spedito all' Assunteria della Partecipanza con una lettera d' accompagnamento di questo sig. R. Sindaco; e mi si dice che quella lettera era condita *col sale e col pepe*. Fosse effetto della missiva del R. Sindaco, oppure la verità del proverbio: *mens homini ambulatoria est usque ad mortem*; il fatto sta che la *magistratura* della partecipanza (*chiamiamola magistratura così a mo' di dire*) che sino alla fine dell' anno 1878 si era mostrata gelosamente *conservatrice* dei tarlati statuti della Partecipanza, non che delle consuetudini barocche che ne accompagnano *l' evoluzione*, un po' meno *radicale* di quella di Alberto Mario; fatto sta, dico, che essa magistratura prendeva in serio esame *quel ricorso*, e ne demandava il giudizio al generale Consiglio della Partecipanza, chiamato d' urgenza a prenderne lingua, e a discuterlo.

Il Consiglio dopo vario dibattito, cui non mancò perfino l' *eccentricità* di chi sosteneva l' *indipendenza* assoluta del Consiglio stesso dagli ordini costituiti, e specialmente dal Sindaco e dal Prefetto, nominava una Commissione coll' assunto: *di riferire in breve termine sul modo di riformare la vecchia pratica nella parte che rigurda la nomina e la costituzione della propria rappresentanza sulla base che tale nomina debba essere rimessa alla massa dei partecipanti*. Era quanto in sostanza chiedevano nel loro ricorso i *settanta* partecipanti centesi; e, se mi vellicasse la vanità potrei, cantare *osanna* per un tale risultamento, *cujus magna pars fui*, per dirla alla latina: ma siccome non ho questo peccato, così mi limito ad applaudire di cuore all' iniziativa della magistratura dei Capi centesi che *finalmente* s' è messa nella via del progresso!

La Commissione dopo quindici giorni circa compilava uno schema di riforma che, portato dinanzi al Consiglio in una seduta dello scorso Febbraio, venne con pochissime variazioni unanimemente approvato.

Lo schema di riforma comincia col dichiarare *abrogata* la parte degli statuti o consuetudini che riguarda la nomina del Consiglio generale e del Magistrato; e col riconoscere che tale nomina spetta alla generalità dei partecipanti. Adottato quindi per le elezioni il sistema del *doppio grado*, passa a stabilire il numero dei *delegati*, (1 ogni 25 partecipanti) quello del Consiglio generale (30) e quello infine dei componenti il magistrato (5). Divide tutta la partecipanza in tre frazioni elettorali, ognuna delle quali nomina i proprii delegati, stabilisce il modo col quale si formano le liste, e si rivedono annualmente: prescrive infine come e quando si debbono convocare i Comizii, e l'assemblea dei delegati per le periodiche rinnovazioni delle cariche e per le straordinarie occorrenze. Queste proposte della Commissione sono quanto di più savio si può sperare nell'attuale condizione di cose, per rendere possibilmente pure consentanea allo spirito dei nostri tempi un' Istituzione, che minaccia giorno per giorno di venire travolta dal flotto incalzante del progresso moderno.

Approvato lo schema di riforma, restava al Consiglio di deliberare in che modo voleva attuarlo. E qui i pareri furono alquanto discordi per varie cagioni. Una di queste si fu (relata refero) *lo spirito battagliero* d' uno dei componenti l' Assunteria, che dovrebbe invece esser *mite*, perchè serve all' altare, e che è noto altresì nella palestra letteraria *per certi sonetti* che farebbero sbellicare dalle risa il più arcigno anacoreta. Perfino l' *apollinea cetra* dà dei suoni *discordi* in mano di questo signor Assunto.

Altra cagione di discordia, un *controricorso* di altri parteccipanti, presentato in quella stessa seduta al Consiglio, e portato all' ordine del giorno col quale si pretendeva (sic) *di confermare il mandato nell'attuale amministrazione, e la s'invitava a protrarre ogni riforma o divisione compiuta, onde non ne venisse ritardo, e quindi danno e perturbamento* (sic) *agl' interessi dei Capisti*.

Gli è con vivo rincrescimento che ignoro il nome e cognome dei 110 contro-ricorrenti, che vorrei qui nominarli *a titolo d'onore*; e proporli ai primi posti nel ripopolamento della omai deserta Arcadia. Se non chè fu ventura che il contro-ricorso difettasse della formalità dell' *autenticazione delle firme*, e che in seno al Consiglio sorgesse una voce autorevole a protestare contro la rea tendenza degli ultimi ricorrenti che s'argomentavano d'infirmare *l'esercizio d' un diritto* invocato dai primi firmatari, e contro il quale non era ammissibile veruna eccezione ed opposizione. Ma ad onta di queste savie osservazioni la maggioranza del Consiglio adottava un ordine del giorno un po' camuffato, col quale *mentre si fa omaggio al principio elettivo, e si accenna ai migliori propositi di riforma, adombrando non so quali complicazioni e difficoltà, si fa sentire il grave dubbio che la nomina della nuova rappresentanza possa venire protratta a divisione finita*. Quest'ordine del giorno pare sia stato elucubrato apposta per dare agio alla magistratura di salvarsi, come si suol dire, pel *rotto della cuffia*, qualora prevalesse in lei il sentimento conservatore dallo *statu quo* fino a divisione compiuta. Se ciò per avventura dovesse accadere, come farebbero i signori magistrati a difendersi *dalla taccia d' affarismo*: essi, che a differenza dell' illustre deputato di Cossato, trovano *tanto dolce il calice del potere?...*

Tutto induce a sperare però che questa *macchina montata* farà cilecca specialmente per la vigilanza dei 70 primi ricorrenti i quali ad onta dei 110 turiferari del contro-ricorso non si contentano di vane lustre, ma vogliono dei fatti. Mi torniamo a bomba.

Risoluto così l' incidente sollevato dal contro-ricorso, e tornato il Consiglio alla quistione principale, alla convocazione cioè dei Comizj per l' attuazione del proposto schema di riforma, esso consesso fu *unanime* nell'accogliere il parere della Commissione che *s' invitassero intanto i partecipanti tutti all' iscrizione preliminare per la divisione dei beni di Malaffitto, avvertendoli che tale iscrizione deve servire anche per la compilazione delle liste elettorali, onde ognuno possa esercitare il diritto di nominare la propria rappresentanza*, *ed inserendo* (notisi bene) *a piedi della notificazione stessa il proposto schema di riforma: chiusa la iscrizione si pubblicassero le liste per 15 giorni, nei 10 giorni successivi si risolvessero i ricorsi e quindi si procedesse alla prima convocazione dei Comizii.*

E quì di nuovo i poveri si divisero. Fuvvi chi s' oppose all' elezione *a doppio grado* perocchè, *essendo una restrizione del diritto elettorale, si dovevano anzitutto sentire i Comizii sull'accettazione o meno di tale sistema.* Questo concetto, concre-

tato in apposito ordine del giorno, venne vivamente combattuto da uno dei relatori della Commissione, ma alla fine raccolse il maggior numero di suffragii.

Non valse a richiamare l'attenzione del Consiglio sulla incongruenza che ne sarebbe derivata da *un' elezione diretta*, perocchè, avendo il Consiglio stesso adottato un piano di riforma, che regola i modi dell'elezione ed il mandato degli eletti, questo piano sarebbe stato messo a repentaglio da una discussione fatta nel seno di un' associazione numerosissima, e la quale nella sua grande maggioranza è composta di analfabeti.

Invece altrimenti sarebbe avvenuto, se l'esame e l'approvazione di esso piano fosse stato deferito ad un' assemblea di *delegati*, come si proponeva col metodo dell' elezione *a doppio grado*. Coteste ragioni ed altre ancora non persuasero il Consiglio che approvava, come si è detto più sopra la proposta d' interpellare i Comizii sull' accettazione, o meno, *del doppio grado*. Si è voluto in tal modo un *plebiscito* per una questione d' ordine, senza considerare gl'inconvenienti che ponno nascere da questa preliminare esplicazione del *diritto elettivo* per opera d' un consorzio così multiforme per aspirazione e per capacità.

Viceversa, se la gran massa dei Capisti fosse stata chiamata a sanzionare col voto la proposta più attendibile e più seria della nomina *dei proprii mandatarii* a mente del sistema del doppio grado, si sarebbero evitate più facilmente la probabilità, *che hanno le cose lunghe di diventar serpi*, e la possibilità d' una elezione in definitivo partigiana, e quindi dannosa al vero interesse dei partecipanti. Fino ad ora nel governo *(o sgoverno ?)* della cosa dei partecipanti centesi si è fatta legge del libito di pochi; e perchè mai, vuolsi, solamente oggi che spira un' aura riformatrice, adoperare *le seste* della più scrupolosa legalità ?

Qui gatta ci cova, direbbe uno sfrontato.... io invece non dico questo: osservo solo che i nostri antichi direbbero al caso « *summum jus, summa injuria* !.... » Ma non preveniamo gli avvenimenti: aspettiamo invece che il tempo faccia luce *su questa insperata resipiscenza* !..

Ultimato così il suo lavoro, il Consiglio si scioglieva « *dando incarico al magistrato di eseguire tosto le prese deliberazioni*. »

E qui comincian le dolenti note......

Che cosa ha fatto la Magistratura della Partecipanza in omaggio alle decisioni del Consiglio ?.. Essa colla data del 24 caduto mese pubblicava una notificazione, inserita anche in questa *Gazzetta* il 5 dell' andante, nella quale *vengono svisati* i concetti che informano le determinazioni dello stesso Consiglio. Di fatti: mal s' appone chi crede di trovare ai piedi di quella notificazione « *lo schema di riforma* », proposto al Consiglio, ed approvato dal medesimo in una seduta plenaria dello scorso Febbraio; *schema di riforma* che a seconda dell' ordinanza consigliare colà doveva essere stampato. Vi si parla, è vero, nella notificazione *di formazione delle liste elettorali, secondo la proposta di regolamento discusso ed approvato dal Consiglio*, ma che verrà pubblicata a suo tempo; vi si *parla di diritto all' iscrizione in esse liste elettorali* ecc. ecc... ma tutto ciò *in modo vago*, direi quasi *nebuloso* e *confuso*. E perchè l' emissione del Regolamento, come vuolsi chiamare *lo schema di riforme*, proposto ed approvato dal Consiglio ?... Non sarebbe questo un primo effetto di *quel tal ordine del giorno camuffato*, e di cui è parola più sopra ?... Ma andiamo avanti.

Ben altrimenti erano adunque le intenzioni del Consiglio di Partecipanza, che avrebbe voluto colla pubblicazione del Regolamento cessare ogni malinteso, e dar ragione col fatto alla giusta aspettativa dei *settanta ricorrenti* che mossero la prima pedina della desiderata riforma. Donde adunque *quella unanimità di pareri* colla quale vennero accolte le conclusioni della Commissione, nominata dal Consiglio nella prima seduta del mese testè caduto ?.. È senza dubbio inqualificabile il procedere della Magistratura ed Assunteria della Partecipanza centese !.. In questa lamentata emergenza Essa *recita a dovere* la parte del celebre padre Zappata, *che predicava bene e razzolava male* !...

Ho sott' occhi un resoconto, che non posso non ritenere veritiero, di tutte le sedute (anno in corso) di questo Consiglio di partecipanza, e mi duole di dover affermare « che la Magistratura ed Assunteria dei Capi abbia *inter pocula* emendato le decisioni consigliari, *rimaneggiando* a suo talento i verbali delle tornate del Consiglio medesimo. E mi sta a cuore che non si gridi « *all' insinuazione* » imperocchè se ben mi consta, il Verbale dell' ultima seduta del Consiglio fu bensì approvato dallo stesso corpo deliberante, *ma quasi per sorpresa* e non come vogliono le sane consuetudini; e se sappiasi infine che uno dei membri del Consiglio, e relatore della Commissione rassegnava dopo *l' infausta Notificazione* le proprie dimissioni. Oltre il documento anzidetto, potrei qui, a conferma di quanto ho asserito, citare la più franca attestazione, avutone dalla *viva voce* d' un Consigliere, testimone *de visu*, ed il quale non è sì grullo di passarsene della mistificazione patita. Gli è perciò che altri consiglieri si dimetteranno, protestando così contro lo sfregio, fatto dalla Magistratura ed Assunteria della Partecipanza centese, all' amor proprio ed al decoro del consesso di cui fanno parte.

Ed ecco dove approda il falso sistema *dei mezzi termini*: ad una *crisi* che forse potrebbe avere un' eco profonda e sinistra nella massa dei partecipanti. Chi non è cieco, ne può scorgere di già qualche sintomo. Comunque, noi vigileremo agli avamposti: *(dico noi perchè in questo servizio di vedetta siamo molti compagni)* e se è vero, come dice Amleto, *che v' è del putrido in Danimarca*, sapremo all' uopo usare senza misericordia la lama del chirurgo.

Ciò diciamo non per *spavalderia*, che sarebbe ridicola, ma perchè milita con noi *la gran forza*, di che parla il Manzoni — *e fa nomarsi dritto* — E basti per ora !....

Ma prima di finire questa mia lunga *tiritera* debbo quale corrispondente, constatare che *la réclame soporifera*, fatta a questo Comizio agrario nella mia ultima, non ha valso punto a fargli dare ancora il menomo segnale di novella vita. Decisamente il *povero comizio* è nato-morto !... Recitiamogli adunque una *requiem eternam*.... Ma e quegli azionisti, *poniamo i minimi*.... quelli d' una miserabile azione di *Lire cinque*... cosa faranno ? Aspetteranno la restituzione del loro *meschino obolo* col costrutto istesso col quale, gl' Israeliti, ma quelli d' antica tempra, aspettano il messia !...

Ma dimenticavo dirvi un' altra cosa: *una primizia*, e cioè una *retata* fatta nel nostro territorio d' individui sui quali, dicesi, pesino gravi accuse di reati commessi in tempo *relativamente* lontano. Vuolsi che il filo della matassa sia stato dipanato da un detenuto colle sue *propalazioni*. Auguro alla Polizia *di non fare un buco nell' acqua*, a costo anche di buscarmi una paternale dal mio collega corrispondente *della Stella d' Italia*, che ha tanto in uggio siffatti servigii resi alla società da chi per disavventura si trova *in domo petri*. Ma dio buono !... in tanti casi bisogna esser *eclettici* per forza, a patto anche di razzolare in una fogna per trovarvi *una perla*.... Noi crede il corrispondente della *Stella d' Italia* ?... Ed ora ho propriamente finito !...

Notizie Italiane

ROMA 11. — Oggi s' è riunita la Sottocommissione del bilancio.

La Porta lesse le contro osservazioni alla relazione dell'on. Corbetta, e la maggioranza le approvò. Esse saranno aggiunte alle conclusioni dell' on. Corbetta, e si trasmetteranno alla Commissione generale che si adunerà domani.

— La *Voce della Verità* smentisce che l'attitudine del Papa sia dovuta ad istigazioni del cardinale Manning, ovvero dell'episcopato francese. Leone XIII, imitando Pio IX, protesta, dice il citato giornale, ognora a nome della ragione, del diritto, della dignità e della libertà della S. Sede.

— Secondo il *Bersagliere* si afferma i nuovi senatori da nominarsi il 14 corr. in occasione del natalizio di S. M., saranno quaranta. Non sono ancora noti i deputati che diventeranno senatori, ma pare, da ciò che dice il citato giornale, che fra questi vi sia l' on. Torrigiani, come pure gli on. Macchi, Longo e Messedaglia.

— Domani attendesi il principe Amedeo.

PADOVA — Il conte cav. Luigi Camerini consegnava al Sindaco la cospicua somma di lire 4 mila per essere elargita alla Congregazione di Carità il 14 marzo, giorno natalizio di S. M. il Re Umberto.

TORINO — Il giorno 23 del corrente marzo, 30° anniversario della battaglia di Novara, s' inaugurerà presso la Bicocca il monumento destinato a raccogliere le ossa ed i nomi di tutti quei generosi commilitoni, che vi fecero sagrificio della loro vita in quella infausta giornata.

SALERNO — A Santa Menna, giorni, sono, certo Di Nicolangelo Maria di Gaetano uccideva con un colpo di zappa alla fronte una propria figlia di 21 mesi. Il padre brutale e snaturato è stato arrestato dai guarda boschi del Comune.

FIRENZE — Ieri l' altro mattina si sentì a Firenze una leggiera scossa di terremoto.

NAPOLI 11. — È morto il generale Pellegrini, comandante del distretto, e ieri se ne sono fatte le esequie.

— Ierlaltro l' avvocato Tarantini ha presentato nella Cancelleria della Corte d' Assisie la domanda per il ricorso in Cassazione. I motivi del ricorso non sono formulati: vale a dire che fu presentato per pura obbedienza alla legge.

Il condannato si mostra tranquillo e sicuro.

Furono tre e non cinque i giurati che avevano votato per le circostanze attenuanti.

Il processo di cospirazione sarà deciso quanto prima.

PISA 10 — Oggi d' ordine dell' autorità, fu chiuso il caffè dell' Ussaro, in causa di una lite avvenutavi nella scorsa notte fra alcuni suoi avventori.

Uno di questi esplose quattro colpi di revolver contro gli altri. Nessuno fu ferito.

I carabinieri eseguirono subito alcuni arresti.

Trattasi di questione estranea alla politica.

VERONA — Il Tribunale militare ha condannato ai lavori forzati a vita quel soldato Ambrosio, che, or non è molto, esplose contro il suo caporale furiere 4 colpi di fucile senza però colpirlo.

CATANZARO — Leggiamo nel *Calabro* il racconto di una orribile carneficina:

« A Dinami, in quel di Monteleone, martedì grasso avvenne una sanguinosa carneficina. Tra le famiglie Scarano e Cavallaro esistevano antichi livori, mantenuti vivi dal colore politico. I Cavallaro erano liberali; borbonici gli Scarano; ora per disfogare i loro odii, scesero in piazza armati e fecero alle fucilate. Tre fratelli Cavallaro restarono cadaveri sulla via; il quarto ch'era infermo a letto fu finito a pugnalate; due fratelli Scarano vennero uccisi; un terzo gravemente ferito. Restarono inoltre uccisi e feriti parecchi guardiani al servizio delle due parti belligeranti. — Altro che Corsica ! »

MARSALA. — Il signor Giovanni Genna Bailou giovane patrizio di questa città, ha donato Lire 100,000 da destinarsi alle opere di miglioramento nel porto di Marsala.

Notizie Estere

FRANCIA — Nelle sfere governative regna grande irritazione contro i maneggi del Kedivè per sottrarsi agli impegni presi colla Francia e coll' Inghilterra circa l' amministrazione dell' Egitto.

Si ritiene che queste potenze presenteranno una nuova protesta.

— La *Républblique Francaise* dice che si doveva votare l' amnistia plenaria pei comunisti, ma che si deve rinunziare al processo contro i ministri del 16 maggio per provare che la Repubblica nulla ha più da temere.

RUSSIA — Notizie giunte dalla Russia recano che a Pietroburgo è incominciato un processo contro molti rivoluzionari socialisti. Si crede che uno degli imputati abbia preso parte all' assassinio di Krapotkine.

Il dibattimento ha luogo a porte chiuse. La folla si accalca verso il palazzo di giustizia per vedere i prigionieri ai quali manifesta simpatie. La guarnigione è stata rafforzata.

Da quanto può arguirsi dagli ultimi telegrammi sembra inoltre che lo stesso fermento che ora si nota a Pietroburgo si sia manifestato altresì nelle altre provincie dell' impero.

AUS. UNGH. — Le notizie da Szegedin sullo straripamento del Tibisco sono, secondo un telegramma particolare del *Tagblatt*, sempre più allarmanti. La catastrofe minaccia da vicino la città. La popolazione è paralizzata dallo spavento. Il militare lavora con sommo coraggio ed abnegazione. L' acqua si avvicina sempre più all' argine d' Alföld.

A Pest nel giorno 7 regnava grande sgomento perchè sino dalle 9 pom. del giorno prima mancava ogni notizia da Szegedin. La catastrofe recherebbe un danno incalcolabile.

— Lo straripamento del fiume Theiss causò la distruzione di quattrocento case in Doroszma.

SVIZZERA 11. — A Ginevra è stato ieri arrestato l' ex Direttore della Banca di Valenza (Alessandria) colpito da mandato di cattura per reato di falso e di sottrazione.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 28 Febbraio

1. Ha approvato il ruolo degli utenti pesi e misure.

2. Ha deliberato di esporre all' Asta i lavori di sterro al Cimitero Comunale.

Seduta del 3 Marzo

1. Sopra richiesta del Delegato Comunale di Marrara per la provvista di due materazzi per uso dei RR. Carabinieri di servizio, in quella Delegazione, ha autorizzato l' Economo all' acquisto di due brande in legno, ritenendole più adatte allo scopo suindicato.

2. Ha deliberato di confermare la precedente deliberazione in data 11 p. p. Gennaio colla quale si stabilisca di aprire l' Asta per l' affittamento di alcuni stabili di proprietà comunale in iscadenza colla prossima Pasqua, quando gli attuali affittuari non avessero accettato i nuovi corrispettivi stabiliti per l' affitto degli stabili

stessi, visto che nessuno degli inquilini attuali avrebbe accettato l'aumento proposto.

3. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio le rinuncie alla Carica di Assessori, presentate dalli signori Avv. Antonio Nicolini, e Conte Antonio Avogli Trotti.

4. Ha accettata la dimissione presentata da Giorgini Primo al posto di Guardia Daziaria.

5. Ha autorizzata la spesa di L. 340 per l'acquisto di un microscopio e del tavolino di Mak Scultze per la visita delle carni suine, constando che gran quantità delle carni medesime, confezionate ed affette da Trichina, sono entrate dall'Estero nello Stato.

6. In seguito alla proposta dell'Ufficio Tecnico per l'atterramento di alcune piante esistenti nel Cimitero Comunale, e loro vendita, onde impedire l'introduzione di malviventi nel Cimitero stesso, ha deliberato di autorizzare la vendita di cui è caso, a mezzo di licitazione privata.

7. Ha preso comunicazione delle rinuncie presentate dalli signori Sani Severino, e Fabbri Aldo dalla carica di Assessori effettivi, e dell'avv. Borsatti da quella di Assessore supplente.

8. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio, in occasione della discussione del Bilancio 1880, la proposta di addivenire allo allestimento di alcuni locali nelle vicinanze del palazzo comunale da servire di alloggio al nuovo portiere, onde incaricarlo pure delle funzioni di Custode del palazzo stesso, non avendosi nel Bilancio del corr. esercizio, i fondi necessari per questa spesa.

9. Ha emesso parere favorevole sulle istanze presentate;

da Ribezzo Oronzo per ottenere il permesso di passaggio del suo esercizio da Caffè a quello di Osteria;

da Bonalberti Erminio per protrazione della chiusura serale del suo esercizio di Caffè in Giovecca fino alle 2 dopo la mezzanotte;

da Paltrinieri Alessandro per apertura spaccio liquori e bottiglieria in via Gorgadello N. 7 e 9;

da Tisi Maddalena per apertura bettola di 1ª classe in via Capo delle volte N. 29, non senza osservare che questa località poco si presta all'apertura di tali esercizii, nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Per il 14 Marzo. — Il R. Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Cittadini!

Domani ricorre il faustissimo Anniversario della nascita del nostro Amatissimo Sovrano il Re UMBERTO I.

La Nazione, che, non è molto ha trepidato all'annunzio, che un nefando attentato aveva messo, per un istante, in pericolo la vita del Re, e che ha esultato con unanime spontaneità nel saperlo salvo, troverà nella ricorrenza di domani nuovo argomento per ripetere le sue felicitazioni, e la sua simpatia pel Sovrano che la Provvidenza volle conservato all'amore e al bene del paese.

A festeggiare questo giorno la Giunta ha pertanto disposto che in tale circostanza gli Stabilimenti ed Istituti Pubblici siano aperti dalle ore 10 antimerid. alle 5 pomeridiane, e che il loro prospetto sia alla sera illuminato a festa, mentre la Banda Civica allieterà la popolazione sul piazzale dei Teatini dalle ore 7 alle 9.

Consiglio Comunale. — Intervennero alla seduta di ieri, oltre al R. Sindaco i seguenti 38 Consiglieri:

Mantovani, Turbiglio, Avogli, Devoto A., Casotti, Forlani, Piccoli, Novi, Luppis, Ghedini, Mayr, Galavotti, Ruffoni, Bonetti, Franchi Bononi, Malagò, Navarra G., Ludergnani, Grillenzoni, Dossani, Magnoni, Pasetti, Scarabelli, Roveroni, Ravenna, Ferriani, Scutellari, Boldrini, Cavalieri, Bergami, Ferraresi, Giustiniani, Mazza, Gulinelli, Penazzi, Sani, Fabbri, Borsatti.

Datasi lettura delle varie lettere di rinuncia degli assessori, procedevasi senza alcuna preventiva discussione alla votazione per la formazione della nuova Giunta.

Nella prima votazione risultarono eletti ad assessori effettivi i signori infradescritti, essendo i votanti 39:

Cavalieri avv. cav. Adolfo	con voti	25
Boldrini avv. Giovanni	» »	23
Bottoni avv. prof. Carlo	» »	23
Navarra dott. Gustavo	» »	22
Giustiniani conte avv. Carlo	» »	22
Mantovani avv. Guelfo	» »	21
Delliers avv. Giacomo	» »	20

In seconda votazione (vot. 38) fu eletto ad Assessore effettivo il sig. Roveroni Tommaso con voti 26, avendo nella prima votazione ottenuto soltanto voti 19, cioè un voto meno di quello che era necessario per essere eletto.

Il risultato per la nomina degli assessori supplenti fu in primo scrutinio come segue, essendo rimasti eletti i signori:

Ravenna avv. cav. Leone	con voti	23
Bonetti Luigi	» »	23
Mazza conte Giuseppe	» »	21
Casotti Ferdinando	» »	20

I votanti erano 36.

Nella prima votazione per gli assessori effettivi ebbero, dopo i nominati, maggiori voti i signori:

Sani e Scarabelli voti 16 — Fabbri voti 15 — Borsatti e Mayr voti 11 — Piccoli, Forlani, Malagò voti 10.

Dopo avvenute queste nomine, molti Consiglieri si assentavano.

Davasi poi comunicazione della Relazione degli avv. Pasqualini, Ferriani e Giustiniani intorno alla vertenza col sig. Muratori per proscingamento ed affitto delle fosse della città. Dopo qualche discussione d'ordine, era facoltizzata la Giunta ad ultimare col Muratori la vertenza sulle basi di essa Relazione, per riferirne poi al Consiglio per la necessaria omologazione.

Erano approvate le proposte della Giunta per la restituzione dei dietimi di pensione richiesta dal Dott. Ottorino Venturini e per la modificazione dell'art. 135 del Regolamento di igiene pubblica.

Il Consiglio prendeva poi atto delle dimissioni reiteratamente offerta dal conte Galeazzo Massari, a malgrado degli uffici presso lui fatti, dalla carica di membro della Direzione Teatrale e passava alla di lui surrogazione. Nella prima votazione otteneva 14 voti il Sig. Severino Sani.

Occorreva la seconda votazione non avendo il sig. Sani raggiunta la maggioranza assoluta dei voti ma si riscontrava che il numero non era più legale e la seduta era sciolta.

Oggi il Consiglio terrà seduta.

Funebri. — Ieri aveva luogo il trasporto funebre della salma del tanto compianto dott. Ugo dei Conti Giglioli dalla stazione della ferrovia al Campo Santo.

L'accompagnamento fu imponentissimo. Le primarie notabilità mediche, la scolaresca dell'Università, la Rappresentanza della Società B. Tisi e numeroso stuolo di amici seguivano il feretro adornato a fiori con squisitissimo gusto, e i di cui cordoni erano tenuti dai Professori Bonfigli, Ferraresi, Grillenzoni e Stefani.

Oltre 200 servi delle principali famiglie chiudevano il funebre Convoglio.

Al camposanto, il cav. prof. Ferraresi fece l'elogio funebre dell'estinto con vere ed acconcie parole che commossero gli astanti.

Corte d'Assisie. — Ieri, su le sette pomeridiane, ebbe termine la discussione della causa incominciatasi nel giorno antecedente per furto di due Vacche ai danni del conte Orazio Avogli-Trotti.

Erano imputati — Marchetti Luigi di Pietro, nato in Contrapò, dimorante a Gradizza, di anni 31, birocciante, giornaliero — Mattiotti Antonio di Gregorio, nato e dimorante in Copparo, minore dagli anni 21, pescivendolo; ambidue accusati di furto per un valore superiore alle L. 100, qualificato pel tempo, pel luogo e pel mezzo — Mazzoni Giovanni detto *Rossino*, fu Giuseppe di anni 38, birocciante di Gradizza, accusato di complicità, nel furto suddetto, per avere instigato il Marchetti ed il Mattiotti a commetterlo, e per essersi, subito dopo la consumazione, nella notte stessa, intromesso nella vendita delle Vacche involate.

Vitali Giovanni, e Luigi Vitali di lui figlio, ambidue residenti in Ambrogio, accusati essi pure di complicità, per avere, sempre nella notte medesima del furto, scientemente comprate in Ambrogio e con intelligenza con gli autori del furto le due vacche rubate al conte Avogli.

I primi tre vennero arrestati sino dal 19 Gennaio 1878. I due ultimi poco prima del dibattimento, poichè furono intesi con mandato semplicemente di comparizione.

Le requisitorie, sempre splendide, furono svolte dall'egregio avv. cav. Poggi nostro Procuratore del Re. Le difese si portarono dagli avvocati Lino Ferriani per Marchetti, Giovanni Vassali per Mattiotti, Guelfo Pasetti pel Mazzoni, Ettore Zeni pei Vitali. Tutti gareggiarono nel ben adempiere al loro compito.

Il verdetto dei Giurati mise in sodo, che autore principale del furto, con le triplici qualifiche, fu il solo Marchetti Luigi, che Mattiotti Antonio e Mazzoni Giovanni furono complici necessarj nella perpetrazione di quello.

Furono per tutti e tre ammesse le circostanze attenuanti.

Lo stesso verdetto dichiarò non colpevoli i Giovanni e Luigi Vitali, che assolti dall'Onor. Presidente, furono immediatamente ritornati in libertà. Dopo di che la Corte condannò Marchetti Luigi e Mazzoni Giovanni, alla pena della reclusione per anni sei, Mattiotti Antonio perchè minore degli anni 21, alla stessa pena per anni quattro tutti e tre alle pene accessorie, interdetto, sorveglianza, spese, ecc. ecc.

Commemorazione funebre del 16 Marzo. — La Presidenza della Società dei Reduci dalle patrie battaglie ha pubblicato il manifesto per la consueta commemorazione civile che avrà luogo Domenica prossima.

Alle 7 del mattino una Rappresentanza della Società si recherà al Cimitero a deporre corone sulle tombe dei caduti per la patria. Al tocco, le Associazioni e le varie rappresentanze, accompagnate dalla Banda Municipale, da quella di Vigarano Mainarda e dalle fanfare dei civici pompieri e della Società dei reduci, formeranno nella Piazzetta Municipale il cortèo che si recherà nel campo ove i tre poveri martiri Succi Malagutti Parmeggiani furono fucilati. Quivi da persone designate dall'Associazione saranno pronunciati discorsi di circostanza e deposte le corone dalle varie Società.

La Presidenza fa appello alle Rappresentanze onde intervengano con le Bandiere e corone d'alloro.

Vandalismo. — Ci scrivono: Non sono più i muri dipinti a nuovo delle più belle case della nostra città, che vengano imbrattati col gesso e col carbone dai campioni della distruzione e dell'istruzione obbligatoria, non sono più gli alberi e le piante dei pubblici giardini che servono loro di palestra, ma a ben più alte imprese essi si accingono. Infatti, in Piazza Ariostea una panca di marmo è stata spezzata in due; il marmo ha dovuto cedere ai ripetuti colpi di quei gagliardi che tutte le sere si addestrano e con bastoni e con palle di ferro nell'arte di abbattere e di distruggere.

Se qualche agente Municipale, dopo aver pranzato, volesse fare una passeggiatina igienica fino in Piazza Ariostea vedrebbe coi proprii occhi una schiera di piccoli malviventi divertirsi liberamente a danno del pubblico decoro e dell'interesse municipale.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera a ore 8 la Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'Artista Leopoldo Cartei, rappresenta la brillantissima Commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio *Una bolla di sapone.*

Prima rappresentazione del nuovo Ballo di mezzo carattere, del Coreografo C. Baldi *Ada* ovvero *Un avventura in amalfi* Passo a due serio, eseguito dalla distinta Coppia di rango francese signori A. Cappellini e F. Lauretani dal medesimo composto.

—

Osservazioni Meteorologiche

12 Marzo 1879

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 4° 6, C
Alt. med. mm. 759, 00	» mass.° 15, 4 »
Umidità media: 76°, 2	Ven. dom. Vario.

Stato del Cielo:
Sereno, Nuvolo, Nebbia

Altezza dell'acqua caduta mm. 0. 22
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
13 Marzo — ore 12 min. 13 sec. 1

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Sulle ore 11 antimerid. dell'otto corrente, la parca inesorabile ci rapì nel più bello di sua vita il nostro caro amico *Enrico Gervasuti* alla cui salma oggi dimostriamo quanta fosse la simpatia ch'egli fra noi vi godeva.

Come mai così giovane, nel fiore delle vita — a 17 anni — in questa età in cui più ardente, più passionata è la mente, come mai ti spegnesti?

Oh! no, non ti spegnesti, ma fosti vilmente rubato alla vista di noi, e dei tuoi inconsolabili genitori.

L'amico nostro non è più! La materia è ritornata alla materia per subire le leggi ineluttabili della sua trasformazione, ma la sua memoria ci rimarrà dolorosamente impressa nel cuore.

Enrico, non mi manca la consolazione di dirti: ci rivedremo in un'altra vita, non ci vedremo mai più!...

Alfonso Manarini.

Il sottoscritto sente il dovere di rendere vive grazie ed omaggio all'egregio signor professore cav. Rinaldo Turri per le assidue cure impartitegli nel corso della sua malattia, non che si dichiara grato alla gentilezza di quanti presero interesse della sua salute.

Giovanni Muratori.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa avervi interesse che essendosi reso garante (per debito di figliale gratitudine) del di lui padre Giacomo non intende di rispettare nè conoscere valido qualsiasi contratto che il suddetto fosse per fare.

Tanto si rende a pubblica cognizione per evitare equivoci.

S. Nicolò (Ferrara) 8 Marzo 1879.

Ziotti Ambrogio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Buda Pest* 11. — La Delegazione austriaca approvò le proposte della commissione relative all' indennità per le spese d' occupazione in 41 milioni e 7 decimi pel 1878, come pure il credito per l' occupazione del 1879.

Approvò inoltre, contrariamente alla proposta della Commissione, il credito suppletorio di cinque milioni pel 1878.

Berlino 11. — Al *Reichstag* Herzog, rispondendo a Winterer, disse che il governo non ha intenzione di rivedere la legge sull' insegnamento per l' Alsazia e Lorena; giustifica la vigilanza dello Stato; nega che esso abbia tendenza ostile verso la Chiesa cattolica.

Il Reichstag respinse la proposta di Bühler tendente a riunire un Congresso europeo per il disarmo generale.

Votarono a favore della proposta tre membri del centro ed i socialisti.

Bruxelles 11. — La sezione centrale della Camera dei rappresentanti approvò con 5 voti contro uno, il mantenimento provvisorio della legazione belga presso il Vaticano.

Parigi 11. — Un telegramma al *Temps* da Londra dice che le condizioni della pace fra l' Inghilterra e l' Afganistan saranno probabilmente: La cessione di Kiber, Kurum, Candahar ed il diritto all' Inghilterra di tenere agenti permanenti nell' Afganistan.

Buda Pest 11. — La Russia insiste vivamente per la riunione d' una conferenza d' ambasciatori in Costantinopoli per regolare le questioni pendenti.

Costantinopoli 11. — Kupelian patriarca armeno è partito per Roma onde implorare il perdono del papa.

Roma 11 — Camera dei Deputati

Si annunzia un' interrogazione di Marazi al ministro Coppino intorno all' amministrazione del Collegio Allegni in Correggio.

Si prosegue la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell' Istruzione.

Lugli e Diligenti pregano il ministro a non indugiare la riforma dell' ordinamento dei Ginnasi, e l' insegnamento che vi è dato, uniformandoli e migliorandoli.

Griffini raccomanda di studiare il modo di fondere le scuole classiche colle tecniche; Bonghi propone di detrarre da questo capitolo 15,000 lire per sussidi a Firenze onde possa istituire un nuovo Ginnasio. Il ministro Coppino risponde promettendo di presentare una legge pel riordinamento dell' istruzione secondaria, ed acconsente alla proposta Bonghi approvata dalla Camera.

Fambri richiama l' attenzione del ministro sopra le condizioni misere degli istitutori dei Convitti nazionali; lo eccita a migliorarle immediatamente secondo i mezzi disponibili, e stabilmente con legge, la riforma dei Convitti.

Il ministro dice di conoscere le condizioni lamentevoli in cui versano gl' istitutori e che è d' avviso di porvi rimedio.

Luzzatti fa notare gl' inconvenienti che derivano dalla attuale distribuzione dell' insegnamento tecnico professionale e la sua spesso incerta dipendenza da due dicasteri che ormai è tempo di definire.

Il ministro consente con Luzzatti: notifica che si sta studiando un coordinamento degli studii indicati, e spera che ogni controversia sorta in proposito, possa essere presto composta.

Cadenazzi raccomanda ed il ministro acconsente che l' istituto di Mantova venga pel prossimo anno scolastico dichiarato governativo.

Ercole fa istanze perchè la distribuzione di sussidi per l' istruzione elementare ai maestri, sia fatta non solo più equamente, ma anche in proporzioni più convenienti fissandone il limite del minimo a lire 100; domanda maggiori stanziamenti se occorrono.

Il ministro dà spiegazioni ed accoglie le raccomandazioni rivoltegli.

Il ministro dichiara a Ceresa d' essere disposto a soddisfare ai provvedimenti per l' Università di Torino.

Derenzis propone la soppressione del capitolo dell' assegnamento alla Accademia della Crusca non vedendosi il suo vocabolario compilato, ma dopo osservazioni di Martini, e del ministro viene approvato.

Tutti i capitoli vengono approvati collo stanziamento complessivo di 27,846,953 lire.

Si domanda da Toaldi al ministro d'agricoltura perchè non siano ancora distribuiti i semi di vite americana che resiste alla filossera.

Il ministro risponde che già si fa la spedizione